

Zeitschrift:	Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber:	Associazione Amici delle Tre Terre
Band:	- (2013)
Heft:	61
Artikel:	Vita e usanze nelle Terre di Pedemonte tra il XIII e il XIX secolo seondi gli antichi statuti e gli ordini comunali
Autor:	Milani, Gian Pietro
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-1065656

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Ripercorrendo i sentieri della storia

Vita e usanze nelle Terre di Pedemonte tra il XIII ed il XIX secolo secondo gli antichi statuti e gli ordini comunali.

Come si viveva nelle Terre di Pedemonte nei secoli passati? La domanda sarà sicuramente serpeggiata nella mente di molti pedemontesi quando, girando per vicoli e carri insinuati tra i rustici nuclei dei villaggi, davanti a vetusti caseggiati e porticati, testimoni muti d'altri tempi, hanno percepito quell'aura di antichità e di mistero che li avvolge e li ha segnati, e le ombre del passato e dei trapassati che sembrano ancora aggirarsi.

Ma una risposta soddisfacente e tranquillizzante, a noi viziati dal tutto e subito, non è così immediata né facile. Ne fan fede le pubblicazioni di Don Robertini, i begli articoli del TRE TERRE sul passato pedemontese e le indagini sull'emigrazione, frutto di ricerche appassionate e minuziose, che hanno già dischiuso delle finestre alla nostra mente ed alla nostra fantasia, almeno su vicende puntuali e personalità di spicco della storia del Pedemonte, contributi che sono lacerti di un più ampio mosaico ancora per lo più da indagare e da completare.

A quest'impresa ha voluto affiancarsi anche la pubblicazione del volume *Vita e usanze nelle Terre di Pedemonte tra il XIII ed il XIX secolo secondo gli antichi statuti e gli ordini comunali*. Esso consente di gettare uno sguardo panoramico sul modo di vivere e di organizzare la comunità e le attività di sopravvivenza nella nostra contrada durante sette secoli. E questo grazie alla lettura delle norme (ordini) che regolavano la convivenza quotidiana ed i ritmi stagionali ed annuali scanditi dalle feste dei santi del calendario.

Per poterci riuscire ci è voluta però la recente apertura dell'arcano scrigno dell'antico Comune Maggiore di Pedemonte - poi ereditato dal Patriziato Maggiore - gelosamente e religiosamente conservato in segreto per secoli e chiuso da ben tre chiavi custodite in mani diverse! In esso infatti giacevano il codice degli Statuti e i successivi Libri degli ordini comunali che hanno regolato la vita comunitaria dapprima delle quattro e poi delle Tre Terre, dal Medio Evo su su fino alle soglie del Novecento, se non persino oltre.

Ed è così che abbiamo scoperto come era organizzato l'antico Comune di Pedemonte, unico da Tegna fino ad Auressio, con i suoi consoli (sindaci), i canepari (tesorieri), i credenzieri (municipali), i campari (uscieri), i vicini (i cittadini), le vicinanze (assemblee comunali)... con le questioni che allora li assillavano: come la sicurezza contro gli incendi, la protezione delle acque, la salvaguardia e l'uso corretto e parsimonioso del territorio comune, boschi pascoli e campagne, le transumanze con il relativo rigoroso disciplinamento del traffico del bestiame (con raffiche di minacce di multa per i contravventori).

Insomma, abbiamo scoperto una comunità ru-

rale gestita tutt'altro che da zotici rustici sprovvveduti, ma da persone che si sono sapute dare un ordinamento ed un governo su basi sostanzialmente democratiche, secondo principi risalenti al diritto romano, praticato poi durante il medioevo e nei secoli successivi, e non del tutto dissimile dal nostro.

Ci siamo pure imbattuti in una folta schiera di nomi di persone, di antenati, che sono riemersi dalle carte ed hanno ripopolato il vasto campo del tempo, che ora nel nostro immaginario ci appare un po' meno disabitato ed anonimo.

Anche il territorio si è arricchito di maggior spessore storico, poiché abbiamo scoperto che molti toponimi, riscontrati nelle pergamene e negli ordini, risalgono al Medio Evo e certamente anche a tempi anteriori. Perciò quando ora, con questa consapevolezza, alziamo lo sguardo ai nostri monti, alle campagne, si ha come l'impressione di vederli addirittura nelle loro quattro dimensioni, cioè non solo situati nello spazio come li percepiamo di primo acchito, ma nella prospettiva anche della loro storia, insieme con tutto quello a cui essi hanno potuto e dovuto assistere durante i secoli.

Insomma, passo passo si è rivelato e poi parato dinanzi a noi un grandioso affresco che finalmente ci ha delineato quello scenario che prima potevamo solo immaginare o ricostruire frammentariamente grazie a chi ne aveva indagato l'uno o l'altro capitolo.

Durante il percorso ci siamo pure resi conto che, in fondo, molti di noi sono ancora stati inconsciamente e involontariamente testimoni di rimasugli di quel secolare modo di vita, di tipo agro-pastorale, che aveva scandito e segnato per tanti secoli le giornate degli abitanti pedemontesi e non solo: quando erano ancora di casa bestie grosse e minute, ed all'ordine del giorno c'era l'accudirle, mungerle, guidarle al pascolo sotto le Motte o ai monti, fienare, stramare, raccogliere castagne o legna di bosco o di buzzia, partecipare alle funzioni religiose, alle processioni delle rogazioni per le campagne, ecc. È cioè emerso più in evidenza come con quel passato, volenti o no, siamo comunque ancora legati, per parentela, per usanze, per possedimenti, per mentalità... Ed in particolare ora nella valorizzazione, gestione e cura di quel patrimonio di territorio e di monumenti che ci è stato legato da chi ci ha preceduto e che l'ha creato, e che, grazie anche a loro, oggi conferisce alle Terre di Pedemonte quel valore aggiunto che le rende tanto pregevoli ed amate.

Forse val la pena di non tralasciare di dire che il percorrere questi sentieri alla scoperta di tutta questa realtà storica è stata una vera e propria avventura, che a più riprese ci ha tenuto con l'animo sospeso e proteso tanto ci

ha coinvolto anche emotivamente, quasi fosse un'esplorazione speleologica, ma dentro noi stessi, che le ore investite e trascorse non sa-premmo nemmeno più quantificare.

Ovviamente questa pubblicazione non esaurisce l'indagine storica del Pedemonte, ne può costituire tutt'al più uno scheletro di storia, che ora potrà esser abbondantemente rimpolpato con studi e monografie che illustrino capitoli puntuali, grazie anche alla presenza di importanti ed interessanti archivi ora resi accessibili e ancor tutti da compiere a fondo, campo d'indagine aperto agli appassionati ed alle giovani forze.

Infine ci preme sottolineare che l'uscita del libro, in concomitanza con la nascita del nuovo Comune delle Terre di Pedemonte, voleva significare anche un contributo a creare una consapevolezza identitaria radicata nella conoscenza del proprio territorio e della sua storia, onde saper attingere feconda linfa per le nuove aspettative ed iniziative sbocciate con la creazione della nuova entità politica, che sappia coniugare una saggia amministrazione della cosa pubblica con una altrettanto avveduta politica culturale con cui non solo preoccuparsi delle infrastrutture materiali, ma anche della crescita civile ed etica della cittadinanza.

gpm

Ecco a mo' di stuzzichini alcuni estratti interessanti per gli agganci con la storia o curiosi e rivelatori dei problemi esistenti ed affrontati in passato.

Anzitutto il solenne preambolo degli Statuti, che ci riporta indietro nel tempo di oltre sei secoli:

Nel nome del Signore, amen. L'anno mille quattrocento settantatré dalla sua nascita, venerdì, primo gennaio, convocata e radunata l'intera vicinanza e convocato e radunato l'intero consiglio del Comune e degli uomini vicini e delle singole persone dei luoghi di Cavigliano, Verscio e Auressio di Pedemonte sulla piazza ossia sul pasquario di San Fedele di Pedemonte, per trattare tutti e i singoli oggetti infrascritti al suono delle campane che battono secondo l'usanza solita.

Solennemente e legittimamente convocati e richiesti dai campari dei detti comune e uomini e della vicinanza gli stessi e tutti gli altri vicini dei detti comune e uomini e della vicinanza. E ciò su ordine, imposizione e mandato di Paolo, figlio del fu Zane Artusi del soprascritto luogo di Verscio di Pedemonte, consolle dei detti comune e uomini e vicinanza dei detti luoghi di Cavigliano, di Verscio e di Auressio di Pedemonte, che tutti gli stessi vicini ci fossero e comparissero oggi a quest'ora nona sulla soprascritta piazza davanti al predetto consolle. (p. 55)

Più avanti leggiamo anche il nome del governatore di Locarno di allora (1473), visto gli statuti a lui dedicati: *ad onore di Dio e della Beata Maria Vergine e di tutti gli apostoli e del Beato San Fedele e di tutti gli altri santi e sante di Dio. Ed anche a onore e stato del magnifico e potente Conte Milite Signor Comandante Pietro Rusca di Locarno, ecc. e del comune e degli uomini e dei vicini dei detti luoghi di Cavigliano, di Verscio e di Auressio di Pedemonte della pieve di Locarno e di Ascona. (p. 63)*

E seguono poi numerosi ordini e disposizioni varie, dei quali citiamo solo alcuni esempi persino gustosi:

Guai a chi tocca frutti altrui: *Inoltre è stato stabilito che nessuna persona dei detti luoghi di Cavigliano, di Verscio e di Auressio di Pedemonte e dei suoi territori non debba né pretendere di andare a prendere uva, castagne, rape, miglio, panico, segale, frumento, fave, fagioli, ceci né altri legumi né frutti. E chi avrà contravvenuto paghi un'ammenda e versi per ogni volta e per ogni persona se sarà stata scoperta di giorno soldi 10 e se sarà stata trovata di notte soldi 20 terzoli e (dovrà) riparare il danno... (1473; p. 77)*

Codificato c'è anche l'obbligo di partecipazione alle funzioni religiose ed ai funerali, pena la multa: *Inoltre stabilirono e ordinaron che chi non sarà stato alle litanie alla chiesa di San Fedele di Pedemonte ogni lunedì, cioè secondo il computo di uno per fuoco, paghi l'ammenda e versi per ogni persona soldi 5 terzoli. (...) E che i campari del detto comune siano tenuti a portare la croce... (1473; p. 91)*

Non solo le persone, persino le bestie potevano esser multate! *Inoltre stabilirono e ordinaron che se delle bestie grosse o minute (vengono) trovate in danno o senza pastore, possano essere multate e (lo) debbano da soldi 5 terzoli per il massaro e per ogni volta. E se saranno state trovate col pastore debbano essere multate in soldi 10 terzoli per il massaro e per ogni volta. (1473; p. 95)*

Sacro ed intoccabile, come fino a tempi più recenti, l'albero per antonomasia, il castagno: *Inoltre ordinaron e decretarono che nessuna persona dei detti comune e uomini dei predetti luoghi di Verscio, di Cavigliano e di Auressio di Pedemonte debba né pretendere far danno su nessun albero di altra persona per fare fogliame né altro danno, sotto pena di soldi 20 terzoli (1473; p. 101)*

Il 4 aprile 1724 si doveva emanare un ordine anche sui letamai, potenziali cause d'incendio (e di effluvi non propriamente gradevoli): ... *hanno risolto che nel detto Comune si dovesse levare tutte le Corti, ed mede de latami vicino alle Case dove sono habitate, ed tener nette le strade in modo tale che non potesse tacar fuoco come per il passato se n'è visto più esempio ed questo esser seguito per motivo ed bon zello del ben publico per levare li pericoli dell'aria cattiva che portano tali corti ed latami, come anche per levare il pericolo del Fuoco che più volte s'è visto dell'esempio, ed questo sotto pena de L 6. (p. 152)*

Che i ragazzi fossero monelli non è mai stato una novità, ma che si dovesse emanare un provvedimento comunale come quello del 29 giugno 1739 a Tegna dà la misura della gravità del problema, cioè: *l'intollerabile insolenza degli Figlioli di detto Comune ché ogni giorno cometono pertocante alle Campane*

ché uengano strapazzate dà medemi Figlioli con danno graue alla Chiesa, et Commune. Così hanno fatto per ordine ché ogni Homo giurato di Vicinanza mediante il suo giuramento uedendo qualche Figliolo à sonare le dette Campane o altre persone doverà riportarlo al Sig.r Console in Vicinanza, e notificarlo qual persona hauerà uisto, e questo tale sarà cascato nella pena de L 3:tz però s'intedano Figlioli ché passarano li Annii sette compiuti, ò ché non sia stato comandato dal Monacho per causa di sua mancanza per suo urgente bisogno, o dal suo Reued.o Sig.r Curatto per mancanza di detto Monacho. (P. 212)

In un'economia agro-pastorale tutto è prezioso, dagli inerti alla legna sino all'ultimo ciuffo d'erba finanche dopo digerito ed espulso dalle bovine: *5 giugno 1843 L'assembla (di Tegna) Radunata nella solita Salla, ha fatto il seguente ordine, cioè provibiscire a qualunque individuo di non poter racogliere sugo ovvero bovacce nel nostro territorio, e provibiscie altresì sotto la penale di franchi 2 di giorno, e 4 di notte, a chi violerà detto ordine. (p. 230)*

Dopo la costruzione della strada carrozzabile nel 1845, il traffico pone già qualche problema, cioè di velocità eccessiva (sic!) e di parcheggio abusivo, per cui nel 1857 ecco cosa possiamo già leggere in merito negli ordini di Tegna: *Che nessuno Condutore di Caro o Carro debba al ingresso nel Paiese é lungo la Strada del medesimo andare a paso e non à Corsa é non lasciare il Suo Caro o Carro in Abandono Sotto la pena di franchi 2 di giorno e 4 di notte, a chi violerà detto ordine. (p. 225)*

Il resto lo lasciamo scoprire al lettore incuriosito che oserà avventurarsi tra le 336 pagine di sguardo retroattivo sulla vita e le usanze del passato nelle Terre di Pedemonte.

Gian Pietro Milani



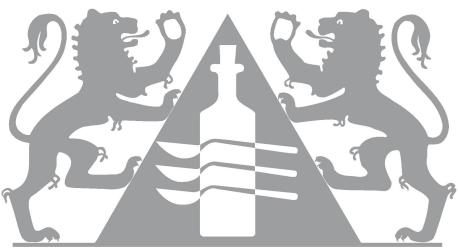
La pergamena del 17 febbraio 1511 è un interessante esempio di ordinanza. È scritta in corsivo dal notario Antonius de Treda, che alla fine del Quattrocento depone il coro della Chiesa di Verscio (foto pagg. 38-39). Interviene, fra i testimoni che sostengono l'attato Giovanni Antonius de Bartolomeo Ferrari di Locarno in era "Julianiana" (suo maggiore Antonius Ferrarius notarius in loco). Si sa che i da Treda, padre e figlio, che affacciavano una tenuta in vicinanza del Tegna. La pergamena riferisce del contenzioso che il notabile Antonius Cevoli di Locarno e Giovanni Ferrario fu Martino Ferrario di Locarno, che vivevano in affitto da un signore imperiale, oltre alla rispettiva parte di affitto. I latini e gli altri spettacolari però ancora ai

La pergamena del 29 ottobre 1535 riferisce la sentenza pronunciata dal commissario di Locarno Vincenzo Böslinger di Zugno con la quale proibisce la nomina di due preti e curati delle chiese del Pedemonte. Antonio di magistris Giovanni di "Viglio" (Viglio) signore abitante a Verscio e Agostino Domeneghi di Minusio, fra il resto, non volendo disprezzare i curati della parrocchia secondo le loro antiche consuetudini.

Don Meneghelli riferiva importante il documento e sperava di pubblicarlo per intero ad un pubblico ecclastico civile di quel tempo. La sentenza fu pronunciata nel Castello di Locarno apud Caspianum noviter constructum. Ciò prova l'esistenza nell'edificio, dal 1535, di una cappella, in contrasto con quanto si credeva, cioè che il castello fosse sprovvisto di chiesa o di oratorio.

La pergamena del 6 gennaio 1524 contiene il testamento di Giovanna fu Giacomo da Forno di Autigno, moglie di Francesco fu Guglielmo de Sasso di Verscio, nobilissima signora di Tegna. Fratello era il proprio marito, ma lasciava la sua eredità a San Fedele due erche di faggio, una volta tanto, alla moglie di Zane Medini, Mazzia di Verscio una ercha di panno, alla sua parente Guglielma moglie di Giovanni Zano di Cavigliano un lezzo di tela, a Giovanni Vincenzo fu Paolo Artuxi (Artizi) di Verscio 200 lire terzole, la metà della sua dote con l'obbligo di far distribuire a quelli di Verscio nel primo giorno di carnevale, ogni anno e in perpetuo, se stava di pane di misura buona, ben cotta.

Il 7 gennaio 1473 Antonio fu Cupilemo Galigiani di Cavigliano prometteva in moglie sua figlia Berlina a Giovanni di Zanoni fu Alberto Zugnachie di Orsemonne, abitante ad Auressio. Vi erano però alcuni patti e condizioni da rispettare. Dapprima, il genero avrebbe dovuto abitare con la moglie presso il suocero. Poi avrebbe dovuto portare nella nuova famiglia lire 200 terzole e inoltre sottostare alle taglie e prestazioni comunali, come ogni buon Vicino. Alla morte del suocero sarebbe diventato erede, ma avrebbe dovuto versare alla cognata Guglielma 100 lire terzole quale sua porzione legittima. Qualora poi avesse avuto dei figli maschi essi avrebbero ereditato dal nonno in perpetuo.



FARMACIA CENTRALE CAVIGLIANO

Cristina Dal Bò Walzer

Lunedì - Martedì 8.00 - 12.00 14.00 - 18.00
 Mercoledì 8.00 - 12.00 pomeriggio chiuso
 Giovedì - Venerdì 8.00 - 12.00 14.00 - 18.00
 Sabato 8.00 - 12.00 pomeriggio chiuso

Telefono 091 780 72 72
 Fax 091 780 72 74
 E-mail: farm.centrale@ovan.ch

Bomio
elettricità
telematica
domotica
6807 Taverne
telefono 091 759 00 01
fax 091 759 00 09

Pedrazzi
elettricità
elettrodomestici
cucine
6596 Gordola
telefono 091 759 00 02
fax 091 759 00 09

Mondini
elettricità
telematica
domotica
6535 Roveredo GR
telefono 091 759 00 00
fax 091 759 00 09
6652 Tegna
telefono 091 759 00 00
fax 091 759 00 09

bomio  **sa elettrigilà**

pedrazzi  **sa elettrigilà**

www.elettrigila.ch
info@elettrigila.ch



mondini  **sa elettrigilà**



POLLINI FIGLI FU ROBERTO SA 6674 RIVEO

Estrazione e lavorazione
del granito
della Valle Maggia
e dell'Onsernone




CAROL
giardini s.a.
 6652 PONTE BROLLA
dal 1951

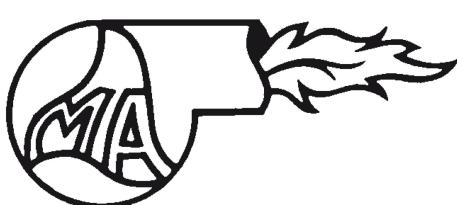
Tel. 091 796 21 25
 Fax 091 796 31 25
info@carol-giardini.ch
www.carol-giardini.ch
 Peter Carol
 Maestro giard. dipl.fed.
 Membro VSG/ASMG/GPT

- Progettazione costruzione e manutenzione giardini
- Impianti di irrigazione
- Lavori in pietra naturale e legno

• Laghetti balneabili
 Biopiscine
 Biotopi



Biopiscine
 Bio-Schwimmäder



ANTONIO MARCONI

BRUCIATORI A OLIO
 RISCALDAMENTI CENTRALI

6654 Cavigliano
 Muralto

Tel. 091 796 12 70
 Natel 079 247 40 19